

***The Hamiltons* di Catherine Gore e la narrativa di Elizabeth Gaskell: echi e parallelismi testuali**

Luca Brezzo

Università degli Studi di Genova

Catherine Gore's key role in the transition from late Romantic silver-fork fiction to the full-fledged Victorian novel and her influence on well-known Victorian writers has received little attention. The aim of this paper is to underscore some hitherto unacknowledged points of contact between Elizabeth Gaskell's Cranford (1853) and North and South (1855), and Gore's The Hamiltons (1834), by highlighting significant passages and scenes. Gore's and Gaskell's representation of the snobbery of rural English society and of its stubbornness in the face of progress, their take on riotous mobs protesting against social injustice, and their support of middle-class domesticity, are shown to be strikingly similar.

La narrativa di Catherine Gore rappresenta un ambito trascurato dalla critica,¹ e gli interventi analitico-interpretativi sui suoi rapporti con autori più noti della generazione successiva sono praticamente inesistenti. Vineta Colby (83-85) e Winifred Hughes (189-209), ad esempio, individuano importanti parallelismi tra *The Hamiltons* (1834) e *Vanity Fair* (1847-48) di Thackeray, ma – per quanto mi è stato possibile rilevare – questi studi rappresentano casi isolati. Eppure la rilevanza della produzione letteraria di Gore è riconoscibile principalmente nel suo ruolo “ponte” tra la generazione letteraria precedente (in particolar modo Jane Austen, Maria

¹ Catherine Gore, nota durante il secolo XIX principalmente come autrice di *silver-fork novels*, pubblicò anche romanzi gotici, storici, un romanzo d'avventura, uno sociale, tre *Christmas stories*, raccolte di racconti, opere teatrali, saggi e persino un manuale sulla coltivazione delle rose, tradusse due romanzi dal francese, e compose musica per alcune poesie di Burns. Di lei non esiste ancora una biografia; pertanto, per quanto riguarda i cenni biografici, si rimanda a Schleuter, mentre centrati interamente su Gore sono le due tesi di dottorato di Baird e Nixon e i saggi di Anderson, Hughes e Nicolay.

Edgeworth, Susan Ferrier) e quella successiva, poiché essa ha saputo promuovere meglio di chiunque altro – soprattutto grazie alla sua particolare attenzione per le conseguenze della riforma elettorale del 1832 – la fusione tra la narrativa *silver-fork* e il *social-problem novel* vittoriano.² Come puntualizza Wagner (48-49), parte della narrativa di metà secolo intreccia questioni sociali con elementi ereditati dalla letteratura *fashionable*, creando in questo modo una nuova forma di *society novel*. Occorre tuttavia precisare che fu Gore la pietra miliare nel decentramento dei contenuti tipicamente *silver-fork* in favore di argomentazioni più attente alle questioni sociali. Gore ha infatti gradualmente sostituito i contenuti tipici della narrativa *fashionable* con le nuove più “serie” preoccupazioni del romanzo vittoriano. Un esempio significativo è dato dal romanzo *The Hamiltons* (1834) che, come si cerca qui di dimostrare, ha qualche somiglianza con due opere di Elizabeth Gaskell, *Cranford* (1853), per la descrizione della società rurale inglese della prima metà del secolo XIX, e *North and South* (1855), per la rappresentazione del contrasto tra i valori della sfera domestica e il capitalismo.

Possiamo supporre che Gaskell abbia ricordato Laxington (piccolo centro immaginario del Northamptonshire dove ha luogo parte degli avvenimenti di *The Hamiltons*) quando descrive lo scenario bucolico e la società snob e a tratti pettegola di Cranford, paesino immaginario situato nei pressi del centro industriale di Drumble (ossia Manchester). Occorre precisare che, come ha ad esempio osservato Winifred Gérin (121), il reale prototipo per Cranford è indubbiamente Knutsford, paese di origine di Gaskell, ma se si confrontano gli incipit delle due opere, risulta a mio avviso difficile che le somiglianze siano casuali:

Laxington, a neat obscure borough, some ten miles East of Northampton, had long been accustomed to pique itself on its gentility! A coterie of maiden and widow ladies, whose domiciles overlooked its grass-grown market-place, were no

² Una dettagliata argomentazione a tal riguardo, con particolare attenzione alla trasformazione del modo di trattare tematiche finanziarie nel passaggio dal *silver-fork novel* al *social-problem novel*, è offerta da Wagner.

Da The Hamiltons di Catherine Gore a Elizabeth Gaskell

less thankful to Providence for sparing them the strikes, frame-breakings, and incendiarisms which agitate a manufacturing population, than to government for securing them from the terrors of a garrison. No “captain bold”, disturbed *their* “country quarters”; no steam-engine smoked to defile their snowy dimity. Though a rapid stream gurgled through the Laxington meadows, so little were the inhabitants disposed to speculation, that a solitary corn-mill alone enlivened the banks. (Gore 1)

In the first place, Cranford is in possession of the Amazons; all the holders of houses above a certain rent are women. If a married couple come to settle in the town, somehow the gentleman disappears; he is either fairly frightened to death by being the only man in the Cranford evening parties, or he is accounted for by being with his regiment, his ship, or closely engaged in business all the week in the great neighbouring commercial town of Drumble, distant only twenty miles on a railroad. In short, whatever does become of the gentlemen, they were not at Cranford. What could they do if they were there? The surgeon has his round of thirty miles, and sleeps at Cranford; but every man cannot be a surgeon. For keeping the trim gardens full of choice flowers without a weed to speck them [...] the ladies of Cranford are quite sufficient. (Gaskell, *Cranford* 1)

I due passi, molto simili contenutisticamente e stilisticamente, presentano lo stesso prototipo di società rurale formata prevalentemente da soggetti femminili che cercano di mantenere una parvenza di raffinatezza nel proprio stile di vita. Nel romanzo di Gore, *Lady Berkely*, madre della protagonista, si vede costretta, una volta rimasta vedova, a lasciare Londra e trasferirsi nella più economica Laxington con le figlie Marcia e Susan; allo stesso modo le “amazzone” cranfordiane scelgono di vivere in una zona rurale per poter continuare a condurre una vita dignitosa con i modesti mezzi economici di cui dispongono. In entrambi i circondari, la prevalenza degli abitanti è femminile: a Laxington, come a Cranford (ad eccezione dei nuovi arrivati), ad abitare il piccolo centro sono per la maggior parte vedove o nubili, come la stessa Gore puntualizza

quando scrive che il curato del Dr. Mangles rappresentava “the whole bachelorhood of Laxington” (24).

Il contesto storico-sociale in cui si inseriscono entrambi i romanzi è caratterizzato da una società che vedeva svanire lentamente le tradizioni ereditate dalle generazioni precedenti, e che cercava di difendere chiudendosi in una certa “self-satisfied mediocrity” (Gore 2), aborrendo ogni parvenza di progresso e tutto ciò che esso comportava. Le due scrittrici, quindi, descrivono in modo analogo il lentissimo processo di modernizzazione dei piccoli centri provinciali con quel sapore antico personificato dalle “amazzone” di Cranford o dagli “aborigines of Laxington” (Gore 8), i quali considerano il progresso una vera e propria minaccia, e cercano di contrastarlo rimanendo saldamente ancorati al passato, per la tanto difesa *gentility* dei centri rurali. Come osserva Marisa Sestito nella sua introduzione all’edizione italiana di *Cranford* (IX-XXII), Mrs. Gaskell, così come – aggiungerei – Catherine Gore prima di lei, ha costruito meticolosamente l’illusione di una staticità temporale proprio perché costituisce una difesa del *keeping up appearances*, e soprattutto contro il progresso arrecato principalmente dall’industrializzazione e dall’avvento della ferrovia. In *The Hamiltons*, la sensazione del tempo che si è fermato cessa soltanto quando la narrazione si sposta a Londra o Vienna, dove i due coniugi protagonisti si dedicano agli impegni mondani. I due rilevanti eventi storici (l’industrializzazione e l’avvento della ferrovia), in aggiunta alla riforma elettorale del 1832, interessano Laxington molto da vicino, in quanto, come a Cranford, si assiste al graduale e inevitabile cedimento della caparbia resistenza al progresso degli abitanti, e i due piccoli centri vengono radicalmente modificati dall’inevitabile corso del tempo, ma resta “the comfort of knowing that *some* spirit of gentility is still left in the neighbourhood of Laxington” (Gore 367).

La descrizione dello scenario bucolico di Laxington è analoga anche a quella di Helstone in *North and South* (da cui proviene la famiglia Hale), piccolo centro che, come nel caso del romanzo di Gore, ha la funzione di porsi in antitesi con la metropoli o col centro industrializzato rappresentati da Londra e Milton-Northern. La dislocazione spazio-temporale mette dunque in evidenza il ruolo

ricoperto dallo spazio rurale, e cioè quello di costituire per colui che non cede alla corruzione della mondanità, rappresentata emblematicamente dalla capitale, un luogo non ancora contaminato dal progresso, e quindi in completa armonia con la sua nobiltà d'animo. L'ipotesi di una connessione tra *North and South* e la letteratura *silver-fork* è stata avanzata da Tamara Wagner (52), la quale dimostra come Gaskell abbia preso in prestito aspetti della *fashionable fiction* per l'incipit del romanzo, che mette a confronto qualità divergenti rappresentate da Margaret e dalla cugina Edith, le quali incarnano rispettivamente la componente *social-problem* e quella *silver-fork*.

Provando ad andare oltre alle convenzioni tipicamente *silver-fork* nel confronto tra *North and South* e i romanzi incentrati sulla *high life* pubblicati nei decenni precedenti, si nota che una più significativa analogia tra *The Hamiltons* e il romanzo di Gaskell è riscontrabile nei passi che rappresentano nelle due opere un'importante svolta emotiva delle due protagoniste. Entrambe si trovano a dover affrontare una società patriarcale particolarmente opprimente, rappresentata, nel caso di Margaret,³ da John Thornton – uno spietato, sebbene soltanto inizialmente, imprenditore impegnato nell'industria del cotone –, mentre nel caso di Susan, dal suocero Lord Laxington e dal marito Augustus Hamilton, entrambi dominati dal desiderio del successo politico. Entrambe riescono nel proprio intento soltanto attraverso una sofferta analisi introspettiva che le porta a una maggiore maturità interiore. L'incapacità di Susan di ambientarsi nella *fashionable life* londinese è analoga a quella di Margaret di inserirsi nella frivolezza dei *sayings and doings* dei partecipanti alla festa nella residenza londinese della cugina Edith descritta nell'incipit del romanzo gaskelliano e, soprattutto, di integrarsi nella realtà dell'algida – sia dal punto di vista climatico che da quello affettivo – Milton, cittadina industriale nel nord dell'Inghilterra. Le due protagoniste si trovano improvvisamente catapultate in un contesto completamente differente da quello a cui erano abituate, ed entrambe rimangono, come fa notare Susan

³ Per analisi più dettagliate del personaggio di Margaret Hale in relazione al tema della sfera domestica e pubblica si vedano gli studi di Persico, Johnston, Harman ed Elliott.

Johnston (109) nella sua analisi del personaggio di Miss Hale, “*immigrant[s]*” o “*tourist[s]*” in un luogo in cui la loro personalità è incompatibile con la realtà locale. Entrambi i romanzi trattano dunque la tolleranza e l’integrazione di differenti stili di vita, e anche in Gore si percepisce ciò che Wagner (54) sostiene in riferimento a Gaskell, e cioè che l’eccesso delle convenzioni della *fashionable fiction* è considerato come un qualcosa di limitante per la figura dell’eroina convenzionale. Infatti, Susan non possiede le caratteristiche necessarie perché le sue doti caratteriali sono soffocate dall’estenuante vivacità degli impegni mondani imposti dal marito; al contrario, il graduale sviluppo del personaggio di Margaret avviene perché Gaskell abbandona, dopo i primi capitoli, i contesti tipici del genere *silver-fork* per concentrarsi sugli aspetti del *social-problem novel*.

Nel romanzo di Mrs. Gore, ambientato all’epoca del dibattito attorno alla prima riforma elettorale, la maturità del personaggio di Susan trova la sua rappresentazione emblematica nell’episodio dell’attacco a Spring Gardens, la residenza londinese della famiglia Hamilton. Qui si raduna la “marmaglia” di facinorosi simpatizzanti radicali che protestano contro la politica Tory, incarnata nel romanzo da Lord Laxington, che continua caparbiamente a ostacolare la riforma elettorale, emanata poi finalmente nel 1832 sotto la guida del Primo Ministro Whig Lord Grey:

a sudden roar proclaimed the entrance of the mob into Spring Gardens. They were advancing to attack Lord Laxington’s house. At every attempt made by the police constables to repel their approach, the name of Laxington, coupled with a thousand offensive epithets and frightful threats, reached the ear of the bewildered Mrs. Hamilton. (Gore 287)

Mrs. Gaskell descrive una scena analoga: l’attacco al cotonificio di Mr. Thornton da parte degli operai in sciopero che protestano per l’assunzione di lavoratori irlandesi disposti a fare lo stesso lavoro con paghe più basse:

Mrs. Thornton [...] exclaimed:
“[...] They are at the gates! They’ll batter them in. [...]”

Da The Hamiltons di Catherine Gore a Elizabeth Gaskell

And simultaneously, the gathering tramp – to which she had been listening, instead of heeding Margaret’s words – was heard just right outside the wall, and an increasing din of angry voices raged behind the wooden barrier, which shook as if the unseen maddened crowd made battering-rams of their bodies, and retreated a short space only to come with more united steady impetus against it, till their great beats made the strong gates quiver, like reeds before the wind.

[...] they set up such a fierce unearthly groan, that even Mrs. Thornton was white with fear[...] (Gaskell, *North and South* 159)

La protesta da parte degli operai contro Mr. Thornton è la manifestazione di un profondo malcontento da parte dei lavoratori, il quale esplose inevitabilmente dopo un periodo di repressione contro le politiche gestionali oppressive del datore di lavoro. In modo analogo, l’impazienza della folla in rivolta traspare dal passo di Catherine Gore, in quanto la ferocia di chi protesta è, come nel caso degli operai del cotonificio, il risultato di una politica repressiva e conservatrice da parte del partito Tory.

Questi due passi sono principalmente tesi a porre l’attenzione del lettore sul tema della folla, in quanto costituisce – anche a causa della vicina Rivoluzione Francese, che aveva contribuito a riaccendere nel Regno Unito una certa ansia nei confronti di folli gruppi di persone (Visser 289-317) – uno dei topoi centrali della narrativa del secolo XIX.⁴ Catherine Gore ed Elizabeth Gaskell ricorrono a questo topos, rappresentando entrambe *mob* di rivoltosi che protestano perché soffocati dall’oppressione esercitata dalla classe dirigente. Il *riot* contro Spring Gardens è organizzato da attivisti radicali che, spinti da una giusta causa (quella della riforma elettorale), esagerano ricorrendo alla violenza contro Lord Laxington, preso come emblema del conservatorismo.

L’aspetto sul quale intendo soffermarmi maggiormente è la reazione sorprendentemente analoga delle due protagoniste in occasione degli attacchi da parte della folla. Ciascuna di loro decide

⁴ Per considerazioni articolate sulla folla nella letteratura vittoriana si rimanda a Plotz.

di restare in un luogo che fino a quel momento le era stato ostile perché entrambe, malgrado le ragioni che spingono ognuna alla propria scelta siano diverse (Margaret perché nutre un particolare affetto, sebbene non ne sia ancora consapevole, nei confronti di Thornton; Susan per restare accanto al suocero, confermando in questo modo la sua propensione alla sfera domestica), dimostrano di essere sensibili alle problematiche che caratterizzano la sfera pubblica. L'attacco della folla rivoltosa a Spring Gardens arriva nel momento in cui Susan, dopo aver scoperto il tradimento del marito, è decisa a lasciare definitivamente gli Hamilton e tornare dalla madre. La sua decisione di restare a Spring Gardens in un momento così critico può dunque apparire a prima vista come la sua ennesima prova di debolezza, e quindi sembrare un episodio che conferma la sua incapacità di rivalsa e la sua completa sottomissione. In realtà ritengo sia vero il contrario, in quanto è proprio qui che la protagonista dimostra le proprie doti di angelo del focolare (rinuncia ad andarsene perché sarebbe stata l'unica a beneficiare da questo gesto), e la scelta non è frutto della debolezza, bensì della predisposizione (in questo è uguale a Margaret) a garantire il proprio aiuto e sostegno morale a chi si trova in difficoltà. Analogamente, Margaret si trova dai Thornton nel momento in cui gli operai iniziano la loro protesta, e mette a rischio la propria vita per difendere dalla ferocia proletaria l'uomo per il quale prova sentimenti contrastanti. Miss Hale dà prova delle sue già dimostrate doti caratteriali che sono comuni a tutte le eroine gaskelliane, e cioè indipendenza, coraggio, correttezza, empatia, senso di giustizia sociale. Lei è dalla parte degli operai – sostiene persino la formazione del sindacato, cerca di aiutare concretamente i poveri, ecc. –, quindi questo gesto rivela il suo ruolo di intermediario tra la classe proletaria e la fierezza capitalista rappresentata da Thornton.

Confrontando i due romanzi emergono altre evidenti somiglianze, ma sono più generiche e hanno a che fare con il comune orizzonte ideologico di riferimento. Sia in Gore che in Gaskell, ad esempio, viene sottolineata l'importanza dei valori della famiglia nella formazione dell'individuo, aspetto che rappresenta uno dei topoi più importanti della narrativa vittoriana. Il modello genitoriale incarnato da Mrs. Thornton, ad esempio, è pressoché identico a

Da The Hamiltons di Catherine Gore a Elizabeth Gaskell

quello di Lord Laxington: entrambi, inconsapevolmente, non riescono a trasmettere alla prole un corretto e sano principio di altruistico rispetto, e sono responsabili del carattere spietatamente freddo dei figli e della superficialità delle figlie (Fanny Thornton in un caso, Julia Hamilton nell'altro). Entrambe le autrici difendono convintamente i valori della domesticità borghese per contrastare aspetti della società da loro considerati negativamente: nel caso di Gore si tratta della dissolutezza e superficialità dell'aristocrazia, mentre in quello di Gaskell, della corruzione del capitalismo imprenditoriale. Inoltre, entrambi i romanzi presentano personaggi femminili dotati di un coraggio tale da intervenire concretamente nel dibattito politico di riferimento, in sostegno dei personaggi maschili – più deboli – che in quel momento sono l'oggetto preso di mira dalla moltitudine. Le protagoniste intervengono in prima persona e concretamente senza temere possibili – e prevedibili – conseguenze (anche fisiche) nell'esporsi in una sfera che in epoca vittoriana era considerata prettamente maschile. La virilità che hanno ostentato i protagonisti maschili dei due romanzi è dunque messa in discussione (e viene meno) nei passi in cui è la donna a prendere in mano la situazione. Analogamente a Margaret (la quale rischia la propria vita ma dimostra di avere coraggio e maggior propensione verso la giustizia sociale del protagonista maschile), Susan interviene, sebbene non pubblicamente, in difesa del suocero che ha compreso tardivamente il fallimento della propria vita privata e politica. In altre parole, Gore affida alla protagonista femminile del proprio romanzo il ruolo di difendere il nucleo familiare in modo da sconfiggere i mali della società rappresentati, nel testo, dagli Hamilton, aspetto che caratterizza anche la produzione letteraria di autorevoli autrici della generazione successiva, specialmente Mrs. Gaskell.

Opere citate

- ANDERSON, Bonnie. "The Writings of Catherine Gore". *Journal of Popular Culture* 10.2 (1976), 404-423.
- BAIRD, Rebecca Lynne Russell. *Catherine Frances Gore, the Silver-Fork School, and Mothers and Daughters, True Views of*

- Society in Early Nineteenth-Century Britain*. Tesi di dottorato, University of Arkansas, 1992.
- COLBY, Vineta. *Yesterday's Women: Domestic Realism in the English Novel*. Princeton, Princeton UP, 1974.
- ELLIOTT, Dorice Williams. "The Female Visitor and the Marriage of Classes in Gaskell's *North and South*". *Nineteenth-Century Literature* 49.1 (1994), 21-49.
- GASKELL, Elizabeth. *Cranford* (1853). London, Penguin, 1994.
- GASKELL, Elizabeth. *North and South* (1855). London, Norton, 2005.
- GÉRIN, Winifred. *Elizabeth Gaskell: A Biography*. London, Oxford UP, 1976.
- GORE, Catherine. *The Hamiltons; or, The Official Life in 1830*. London, Richard Bentley, 1850 (copia anastatica Elibron Classics Series, s.l., 2005).
- HARMAN, Barbara Leah. "In Promiscuous Company: Female Public Appearance in Elizabeth Gaskell's *North and South*". *Victorian Studies* 31.3 (1988), 351-374.
- HUGHES, Winifred. "Elegies for the Regency: Catherine Gore's Dandy Novels". *Nineteenth-Century Literature* 50.2 (1995), 189-209.
- JOHNSTON, Susan. *Women and Domestic Experience in Victorian Political Fiction*. Greenwood Press, Westport, Ct., 2001.
- KENDRA, April Nixon. *Catherine Gore and the Fashionable Novel: A Reevaluation*. Tesi di dottorato, University of Georgia, 2003.
- NICOLAY, Claire. "Delightful Coxcombs to Industrious Men: Fashionable Politics in *Cecil* and *Pendennis*". *Victorian Literature and Culture* 30.1 (2002), 289-304.
- PERSICO, Gemma. *Il dono nel tovagliolo: Arte e impegno sociale nella narrativa di Elizabeth Gaskell*. Acireale, Bonanno Editore 1990.
- PLOTZ, John. *The Crowd: British Literature and Public Politics*. Berkely, University of California Press, 2000.
- SCHLEUTER, Paul and June (eds.). *An Encyclopedia of British Women Writers*. New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1998.
- SESTITO, Marisa. "Introduzione". In E. GASKELL. *Cranford*. Giunti

Da The Hamiltons di Catherine Gore a Elizabeth Gaskell

Editore, Firenze, 1995. IX-XXII.

VISSER, Nicholas. "Roaring Beasts and Raging Floods: The Representation of Political Crowds in the Nineteenth-Century British Novel". *The Modern Language Review* 89.2 (1994), 289-317.

WAGNER, Tamara S. *Financial Speculation in Victorian Fiction, Plotting Money and the Novel Genre, 1815-1901*. Ohio State University, 2010.